

DOCUMENTO XI ASSEMBLEA

- Sull'organizzazione:

Vorremmo che i membri dell'organizzazione diocesana ci dessero la possibilità d'incontrarli più spesso per capire meglio quali sono i loro compiti e conoscerli di persona.

Desideriamo anche che ci sia la possibilità d'incontrare altri gruppi parrocchiali di ACR.

Proponiamo che si organizzino i "Campi scuola" d'inverno perché sono possibilità per fare nuove amicizie e divertirci.

«UNA SOLA E' LA COSA
NECESSARIA...» (Lc 10,38-42)
ALLA RICERCA DELL'ESSENZIALE

Quando (Gesù) ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. (Lc 5,4)

Chiesa: misterioso segno del Risorto che lascia intravedere nei segni incerti di una comunione ancora tutta umana la pienezza cui siamo chiamati; che ha il coraggio di affidare il suo amore per ogni uomo al nostro incerto e fragile amore..." (P.BIGNARDI, giovani nell'AC che cambia)

"Solo se c'è un ideale che attrae, vale la pena di vivere... Solo se c'è nel cuore un ideale per il quale spendersi, vale la pena di servire, senza sentirsi mortificati o avviliti, ma arricchiti dall'amore"
(P.BIGNARDI, giovani nell'AC che cambia)

L'ORIZZONTE IDEALE

Il cammino di conversione che abbiamo intrapreso insieme per il "rinnovamento" è stato occasione per interrogarci sull'ideale che riconosciamo nell'AC e sul senso che ha per noi viverlo.

E' questa l'occasione per offrirlo alla nostra Chiesa: a quanti sono interessati, a tutti i ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti e laici che amano l'Associazione .

L'esperienza dell'amore di Dio è il cuore pulsante dell'ideale profondo dell'AC

Per questo l'AC desidera:

- vivere con entusiasmo e fiducia l'**esperienza di fede**, che si fonda **sull'incontro con Cristo**, sulla **ricerca della presenza di Dio** nella nostra vita e nel mondo; sull'essere suoi discepoli;

- **amare la Chiesa**; il modo tutto "particolare" di viverla e di farne esperienza, come **popolo di Dio**, nella comunità diocesana e parrocchiale;

- diventare sempre più luogo di **promozione di laicità e scuola di santità**;

- **amare il mondo**, nell'ascolto, nel dialogo e nella comune ricerca del bene e della verità, **sperando e impegnandoci** a far "risplendere" in esso il volto/l'immagine di Dio: **missionarietà e reciprocità**;

- **essere famiglia**, che accoglie, aiuta, protegge, cresce, credendo nel dialogo intergenerazionale e valorizzando l'originalità di ogni età e di ogni persona; **essere associazione**;

- crescere nella capacità di essere **comunità di formazione**, che pone al centro la persona nella sua interezza, globalità e diversità; luogo della ricerca e dell'approfondimento culturale, della possibilità di mettersi in gioco, di andare oltre...;

- **vivere la democraticità**, perché luogo di confronto, di ricerca della verità, di crescita di responsabilità aperto a tutti i battezzati senza nessuna etichetta o particolarità;

- **lasciarsi interrogare dalla storia** ed essere attenti alle sollecitazioni di rinnovamento;

- **esprimere nella gioia** il nostro essere chiamati alla vita.

PROPOSTE PER VIVERE

ALLEGATO N° 2

(AL DOCUMENTO DELLA XI ASSEMBLEA DELL'AC DI VENEZIA)
(9 DICEMBRE 2001)

I ragazzi dell'ACR hanno presentato in Assemblea i seguenti sogni/ desideri suddivisi per argomento:

- Sulla formazione:

Vorremmo un gruppo di ACR aperto agli altri, unito; dove ognuno porta il suo impegno ed il suo entusiasmo e dove si possa crescere e diventare amici nel gioco.

- Sul servizio dell'ACR nella Chiesa:

Vorremmo far partecipare maggiormente i sacerdoti alle nostre attività e alle nostre feste e dovremmo tutti collaborare di più con loro.

Vorremmo far conoscere lo stile di vita di Gesù anche a chi non è di AC, così ci sarebbe più rispetto e aiuto verso gli altri.

- Sul servizio dell'ACR nel mondo:

Vorremmo che la "Festa della carità" durasse 365 giorni all'anno per avere più considerazione per i bambini meno fortunati di noi, per esempio quelli malati, in guerra, in ospedale, aiutandoli non solo materialmente ma anche moralmente; portando loro la pace e la gioia che abbiamo nel nostro cuore.

LE IDEALITA' DELL'AC

- facendosi promotori della cultura della solidarietà e della condivisione
 - educando al senso della memoria storica
 - imparando a leggere i fatti della vita alla luce della Parola di Dio
 - smascherare le falsità: interrogarci sul nostro stile di vita, scoprire e confrontarci con stili di vita alternativi, più coerenti con la novità del Vangelo, che parlino di Dio
- 3- Impegnarci come singoli aderenti o gruppi
- e proporre una dimensione concreta di servizio al mondo e ai più deboli attraverso il volontariato
- 4- Saper parlare di Cristo "a viso aperto" con sapienza ed empatia nei confronti delle differenti situazioni e sensibilità delle persone
- "pronunciandoci" vincendo la paura di prendere posizione
 - accettando con fiducia e realismo la sfida della complessità e della conflittualità

Nelle indicazioni del Concilio Vaticano II, di cui conosciamo ed amiamo la **profezia**, individuiamo i tratti di una vita laicale che dica nel nostro quotidiano la bellezza del Vangelo.

Profezia: chi è il profeta? Profeta è colui che annuncia l'operare di Dio che irrompe nell'oggi; colui che percepisce una presenza, un'iniziativa di Dio; affascinato e conquistato lui stesso dalla Parola è portatore di una parola che cade come giudizio di giustizia e di misericordia... Conseguenze per la Chiesa: Chiesa come popolo profetico. E per l'AC? (LG 9,35)

Affinché le mete ideali dell'AC siano vissute e rese concrete, abbiamo rilevato gli aspetti che descrivono la cultura associativa, lo stile dell'essere laici nel modo proprio dell'Associazione:

A) LA FORMAZIONE

B) IL SERVIZIO DELL'AC NELLA CHIESA

C) IL SERVIZIO DELL'AC NEL MONDO

D) L'ORGANIZZAZIONE

A) LA FORMAZIONE

"La formazione in Azione Cattolica è il luogo in cui fede e vita si incontrano; dove si cercano parole per dire la vita da credenti; dove si trovano parole per dire una fede provata nell'incontro con il mondo, l'esistenza quotidiana, i suoi problemi e le sue suggestioni."
(Nuova Responsabilità, n.4/2001)

Gli elementi fondamentali:

Dei tre aspetti della vita di una comunità parrocchiale (liturgia, carità e catechesi) la catechesi sembra l'ambito più adatto per orientare una decisa scelta di AC: la liturgia costituisce il momento dell'unità e sembra poco sensato ed ecclesiale istituire momenti alternativi al vivere l'Anno Liturgico nella propria comunità; la carità può vedere l'adesione del gruppo a iniziative più ampie, parrocchiali e non, ed è inoltre l'ambito di impegno di servizio del singolo, che può giocare all'interno o all'esterno della parrocchia. Per l'aspetto biblico si auspica una decisa scelta dei G.d.A. (e, ad altro livello, della Scuola Biblica). La formazione personale sarà alimentata con incontri, meditazioni, esperienze di spiritualità (proposta diocesana ODERS) e altro...

(AC VENEZIA, Progetto per il cammino di un gruppo adulti)

¹Ad esempio : pace, solidarietà con i poveri, sviluppo, sotto sviluppo, Indebitamento dei paesi del sud del mondo, Globalizzazione, sfruttamento, e immigrazione, Progresso, salvaguardia del creato.

Poche cose, ma chiare; fare “esperienze da vivere insieme”; tener conto delle realtà di oggi; toccare il vissuto delle persone; aiutare a mettersi in gioco; la fede illumina la vita; servire chi hai bisogno; aprirsi alla diversità. (AC VENEZIA, Campo responsabili 2001)

“Seminiamo rimorsi, ma non scontentezze. Lasciamo i nostri interlocutori inquieti, ma non depressi; sovrappensiero, ma non avviliti; in tumulto interiore, ma non irritati”. (DON TONINO BELLO, *In confidenza di Padre - Confessioni di un vescovo*)

- *l'ascolto della Parola di Dio, la Preghiera, l'Eucaristia*
- *la centralità della persona nella sua globalità ed interezza,*
- *la conoscenza e l'amore per l'uomo e la sua storia, il mondo e la sua realtà*

Le caratteristiche:

- *Concretezza, essenzialità, apertura missionaria*

Le esigenze emerse sul piano associativo:

1. **garanzia e rispetto nelle nostre parrocchie di uno spazio per l'incontro e la formazione specifica di AC**

2. **serietà dell'offerta formativa** per ogni aderente all'AC sia a livello personale, che a livello di gruppo associativo

3. **revisione dei contenuti e metodi delle proposte formative** per garantirne la qualità e la continuità

4. **chiarezza e qualità nelle proposte:** sulla base un progetto rispettoso di necessità e bisogni dei partecipanti, le opportunità siano organicamente concepite e programmate “insieme” e “verificabili”

5. **differenziazione delle proposte formative** anche con percorsi di accostamento alla fede e di “Primo Annuncio”

6. **autoformazione,** quale necessario e personale cammino di discepolato, che non può essere sostituito da quello del gruppo

7. **apertura degli orizzonti** nella crescita personale, nella valorizzazione delle diversità e nell'accoglienza di tutti; nello **slancio** missionario, nella promozione della persona e nella ricerca del bene comune

ALLEGATO N° 1

(AL DOCUMENTO DELLA XI ASSEMBLEA DELL'AC DI VENEZIA)
(9 DICEMBRE 2001)

Al punto “C” del Documento approvato, viene presa in considerazione anche la seguente versione delle risposte che l'aderente di AC è chiamato a dare:

1 - essere uomini e donne “incarnati” nel mondo, desiderosi di mettersi in suo ascolto e di confrontarsi con esso, lasciandosi stupire dalla sua ricchezza e dalla diversità di cui è portatore. Per questo sceglie di:

- **“amare il mondo”:** accogliendo e accompagnando ogni uomo e lasciandosi accogliere e accompagnare nella concretezza della sua situazione e problematicità; lasciandosi provocare dalle questioni del nostro tempo, società e territorio, cercando di cogliere i segni della presenza di Dio
- **vivere la consapevolezza di essere Chiesa, sacramento di salvezza segno dell'amore di Dio per ogni uomo, là dove viviamo e siamo grazia**
- **diffondere speranza, nella consapevolezza del valore di ogni uomo, certi della presenza di Dio nella storia e del suo amore per tutta l'umanità**

2 - aiutare a pensare entro le coordinate di una “riflessione responsabile”:

- promuovendo conoscenza ed interesse, suscitando dibattito pubblico, creando opinione su vari temi legati alla solidarietà¹, e all'educazione

fešta, di celebrazione non solo a livello parrocchiale, ma anche diocesano.
 - “incontrarsi davvero”: fermarsi e raccontarsi senza la tirannia delle cose da fare

Sotto il profilo della STRUTTURA

- riqualificare nell’immaginario collettivo la valenza del “fare associazione”;

*La struttura è l’elemento dell’organizzazione che assegna a ciascuno un determinato compito, rendendo l’attività coordinata ed efficace: Educatori, Responsabili, Presidenti o responsabili unitari, segretari, amministratori, Consiglio diocesano e parrocchiale, Presidenza diocesana e parrocchiale sono i vari anelli di questa catena. C’è anche il livello regionale e nazionale che ripete l’organigramma.
 (Nuova Responsabilità n°4/2001)*

- diffondere la conoscenza dello Statuto e del Regolamento per un adeguamento fedele nella prassi dei gruppi;
- rendere la struttura accogliente e familiare perché funzionale alle persone;
- far funzionare al meglio la comunicazione, usando tutti i mezzi tecnici e ricordando che nulla può sostituire l’interessamento personale degli aderenti;
- tenere fede e rispettare l’incarico assunto;

- non sovrapporre impegni, oberando le persone.
- rivedere la struttura organizzativa.

Sotto il profilo del RAPPORTO CENTRO DIOCESANO/PARROCCHIE

*Il Rapporto Parrocchia-Centro diocesano è il “legame vitale” che rende l’esperienza del gruppo una “vera” esperienza associativa di AC, con intendimenti, programmi, scelte comuni diocesane (accanto al Vescovo)
 (Nuova Responsabilità n. 4/2001)*

- rendere autorevole il Centro diocesano
- rinsaldare i legami tra AC e parrocchia, tra la Presidenza e Consiglio diocesano e i Parroci
- pur nel rispetto dei ruoli, privilegiare la persona
- dedicare tempo alla conoscenza delle realtà parrocchiali
- censire i reali bisogni dei Responsabili parrocchiali

- rimotivare gli Assistenti

8. assunzione di un impegno caritativo del gruppo e dell’associazione per rendere “completa” la formazione; “fare” qualcosa insieme, giovani e adulti, per «**condividere le fatiche dell’uomo**, permette di realizzare le potenzialità del cammino formativo, affrontando in modo “profetico” le situazioni di frontiera».

*Quale allora lo specifico dell’AC? Si ritiene che sia tutto ciò che riguarda la laicità, intesa come amore per il mondo e per la Chiesa, da promuovere e coltivare anche a livello diocesano. Si tratta di attenzioni e di stile ancora da valorizzare e da esplorare
 In questa prospettiva è riletta l’attenzione formativa dell’AC articolata in: catechesi, formazione culturale, formazione spirituale.
 (AC VENEZIA, Progetto per il cammino di un gruppo adulti)*

PER IL CAMMINO FORMATIVO DEI RAGAZZI E DEI GIOVANISSIMI

- consideriamo la **gradualità**, fissata in tappe, moduli, passaggi, riti;
- formuliamo **percorsi “necessari” - vincolanti**;
- facciamo riferimento a figure di **adulti significativi**;
- instauriamo una **relazione educativa** con i ragazzi ed i giovanissimi
- privilegiamo il **dialogo educativo con i genitori** dei ragazzi e dei giovanissimi

PER QUANTO RIGUARDA GLI EDUCATORI E I RESPONSABILI

- **sentiamo la necessità di una FORMAZIONE SPECIFICA**, perché siano persone *che ascoltano e sanno accogliere, competenti, capaci di comunicare e collaborare, motivate, testimoni della fede, gratuite nel servizio, modelli credibili.*

PER QUANTO RIGUARDA GLI ASSISTENTI

- **riteniamo urgente** *che aiutino con la loro presenza e con la loro funzione di guida e di sprone l’accompagnamento nella vita di fede, indicando la strada della novità/radicalità del Vangelo.*

Indicazioni di stile e di modalità degli incontri:

- impostiamo l'incontro formativo in associazione sul confronto e sul dialogo: aiuterà a discernere; strutturiamolo sulla metodologia del **“Raccontarsi - Confrontarsi - Decidersi”** indicando proposte coerenti e impegni comunitari;

- fondiamo il nostro agire sull'accoglienza e sull'**incontro** fra le persone, sul dono di ognuno per l'altro, capace di instaurare **relazioni umane significative**: creerà **“gruppo”**, permetterà di fare **esperienze** formative, proporrà **modelli di vita alternativi ed evangelici**;

- rendiamo i luoghi della formazione **comunità di incontro di Cristo**, del “nostro essere di Dio”, di esperienza della sua misericordia, di ascolto della sua Parola; dove fare **esperienza di Chiesa (diocesana)**; in cui promuovere e vivere **celebrazioni semplici e annunci forti**;

Per l'AC la nuova evangelizzazione passa attraverso le responsabilità della vita laicale e attraverso le molteplici occasioni di cui ogni giorno è intessuta l'esistenza di ogni laico, passa attraverso la qualità umana di ciascuno di noi, linguaggio universale con cui possiamo dire quanto il Vangelo dà pienezza e realizzazione delle persone. Anche il primo annuncio nasce per noi laici dal confronto sui temi della vita e della testimonianza; per questo riteniamo che faccia parte del nostro impegno missionario, per dire con la vita e con i suoi gesti, oltre che con la parola, l'amore di Dio per l'uomo, per dire la ricchezza di una vita amata da Dio.” (Nuova Responsabilità n.4/2001)

Proposte per i luoghi di incontro

- il **gruppo “vivo”** parrocchiale, interparrocchiale, vicariale, diocesano
- incontri nelle **famiglie**, nelle **case**, secondo lo stile che emerge dai G.d. A.

- occasioni di incontri interparrocchiali e/o diocesani (più desiderati e partecipati)

- proposte del **territorio** (Città, Quartiere, Associazioni, Enti Locali...)

- **luoghi alternativi** per scambi di esperienze, pellegrinaggi, incontro con altre comunità, con altri movimenti e associazioni, gemellaggi, ecc.

...

Proposte di temi/contenuti

D) L'ORGANIZZAZIONE

L'aspetto organizzativo dell'Associazione, lungi dall'essere un aspetto puramente tecnico, è espressione della vitalità e della capacità di gestione responsabile dei suoi aderenti, della loro volontà di essere soggetti attivi all'interno della Chiesa e nel mondo, attenti al mutamento e pronti ad adeguare la propria struttura organizzativa alle esigenze dei tempi.

(Nuova Responsabilità, n.4)

Per esprimere al meglio il volto dell'Azione Cattolica e raggiungere maggior efficacia nel nostro “essere” Associazione, sentiamo importante:

Sotto il profilo dell'UNITARIETÀ

L'unitarietà è la modalità con cui si esprime l'organicità, “il volto” conciliare dell'AC: “comunità che cammina. insieme, incontro al Signore”, facendo unità tra i settori (Giovani e Adulti) e l'articolazione ACR, che per scelta educativa hanno percorsi formativi e momenti di incontro specifici.
(Nuova Responsabilità' n. 4/2001)

- perseguire la completezza dell'AC per Settori e Articolazione nelle realtà parrocchiali ;

- finalizzare il gruppo all'essere ASSOCIAZIONE, come realtà collegata con il Centro Diocesano, vivendo in relazione con gli altri

gruppi;

- riqualificare l'ADESIONE in modo che manifesti la volontà di ogni aderente di accogliere la proposta di formazione e di impegno richiesto dall'AC e il proposito di “dare” oltre che di “ricevere”, promuovendo la corresponsabilità e la partecipazione e trasmettendo l'amore per l'AC;

- valorizzare e motivare la persona nell'adempimento del ruolo assunto;
- dal valore alle competenze professionali degli aderenti perché diventino patrimonio comune dell'Associazione;

- sollecitare relazioni più strette fra Responsabili ACG, ACR, Adulti e gli Educatori fra di loro

- interessare rapporti sistematici e programmati fra Educatori ACG e ACR con i genitori e le famiglie, soprattutto per l'aspetto educativo dei figli;

- promuovere la famiglia e coinvolgere gli Adulti sia aderenti sia genitori di ragazzi ACR, ACG;

- promuovere con iniziative programmate momenti unitari di incontro, di

stro tempo, società, territorio;

Occorre che queste scelte di fondo entrino a configurare l'identità dell'AC attraverso un'assunzione consapevole ed intenzionale di essi... anche attraverso progetti concreti...

- vivere la consapevolezza di essere *Chiesa, sacramento di salvezza, segno dell'amore di Dio per ogni uomo*, là dove viviamo e siamo "per grazia";

- **“aiutare a pensare” e a “prendere in carico”** : promuovere conoscenza ed interesse, suscitare dibattito pubblico, creare opinione sui temi della **pace**, della **solidarietà con i poveri** (*Sviluppo e sottosviluppo, Indebitamento dei Paesi del Sud del Mondo, Globalizzazione, Sfruttamento e Immigrazione, Diritti universali della persona, Progresso e salvaguardia del creato, ecc.*), dell'**educazione, proponendo progetti che rappresentino le scelte di fondo che qualificano la cultura dell'associazione**; essere promotori della cultura della solidarietà e della condivisione;

- educarci ed educare al senso della storia, promuovendone la conoscenza, aiutando a far memoria

- **smascherare le falsità; essere voci critiche nei confronti dei modelli consumistici, presentando possibilità e stili di vita alternativi, più coerenti con la novità del Vangelo, che parlino di Dio**

- aiutare le persone ad interessarsi della vita delle comunità di cui sono parte, a partire dal proprio caseggiato, quartiere, città... che stanno cambiando per la presenza di volti nuovi, di fratelli: di razze, culture, religioni diverse...

- educarci ed educare alla partecipazione socio-politica, prestando attenzione concreta alla vita civile del nostro Paese, stimolando nelle persone interesse per il bene comune, rigore nel pensare politicamente, passione ideale per la vita della comunità civile;

- **parlare di Cristo al mondo “a viso aperto”;**

“La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro, il fine di tutta la storia umana...il fondamento è in Cristo che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli...”
Gaudium et spes,10

- “pronunciarsi”, vincendo la paura di prendere posizione, superando la sfida della complessità e della conflittualità

- diffondere speranza, nella consapevolezza del valore di ogni uomo, certi della presenza di Dio nella storia e del suo amore per tutta l'umanità.

I temi della vita o “esercizi di laicità”:

famiglia, consumismo, uso del denaro, cultura, dialogo e pace, tempo libero, impegno civile, economia, sofferenza, morte, lavoro, immigrazione, corporeità e incarnazione, stili di vita, vocazione all'amore, dinamiche del potere, avere, apparire, vincere; bioetica, ecologia e salvaguardia del creato, globalizzazione, giustizia

* Il Concilio Vaticano II

* La Chiesa locale: aspetti, temi e problemi di collaborazione, inserimento, servizio, crescita

* La ministerialità dell'AC

* La riflessione sulla presenza dell'AC negli ambienti. scuola, lavoro, tempo libero...

* La storia dell'AC

B) IL SERVIZIO DELL'AC NELLA CHIESA

LA SUA MINISTERIALITÀ

“E' costitutivo dell'identità dell'Azione Cattolica un forte legame con la Chiesa, nella sua dimensione diocesana e parrocchiale. Nell'associazione diocesana confluisce e trova completezza l'esperienza ecclesiale personale, quella dei gruppi, quella che si vive nella parrocchia. Sotto la presidenza del vescovo vive la Chiesa diocesana; attorno al vescovo si stringe l'AC; quello diocesano è il suo naturale livello di vita. Tuttavia le persone incontrano concretamente l'AC in parrocchia, luogo delle relazioni, del servizio, della corresponsabilità. Oggi non pochi elementi chiedono di verificare questo legame. con la parrocchia...”

(Nuova Responsabilità, n.4/2001)

L'Azione Cattolica veneziana desidera offrire alla Comunità

E' il volto della Chiesa presentata dal Concilio Vaticano II, incentrata su Cristo e sul suo mistero, “strumento della redenzione di tutti e ...inviato a tutto il mondo.”

(LUMEN GENTIUM 9)

Una chiesa in missione, radicata nel territorio, serva del Vangelo; una Chiesa mistero di comunione, in cui “il ministero presbiterale e la vocazione/missione dei laici sono inscindibili: la loro reciprocità è condizione di vita...(17) ...'laici adulti nella fede' sul versante della evangelizzazione diretta e su quella dell'impegno nella costruzione del futuro dell'uomo...(15)da una parte e dall'altra “un presbitero che divenga sempre più consapevole e capace di leggere i segni dei tempi...”(17)

(Card. MARCO CE' Patriarca, La comunità cristiana in missione; - Card. MARCO CE' Patriarca, Granello di senapa, Lettera pastorale, n. 120)

cristiana alcuni “servizi”/doni, primo fra tutti la ricchezza della sua presenza e del suo esistere in diocesi e nelle parrocchie, con il suo carisma laicale e con il richiamo ad una chiesa popolo di Dio che vive nella reciprocità fra preti e laici.

Ci proponiamo di:

- custodire, trasmettere e approfondire il Concilio Vaticano II
- mantenere viva la passione per la Chiesa conciliare secondo la quale far crescere sempre di più la comunità cristiana diocesana e parrocchiale;
- crescere nella comunione, nell’amicizia/fraternità e collaborazione con i preti; essere per loro “famiglia”;
- dare respiro diocesano alla vita liturgica della comunità, alle attività e realtà parrocchiali in cui le è dato essere presente;
- contribuire all’*elaborazione* del Programma Pastorale diocesano oltre che alla sua *promozione ed attuazione*;
- portare alla comunità diocesana e parrocchiale la voce del mondo, con tutti i suoi problemi e la complessità delle scelte e della coerenza;
- promuovere ed esercitare il confronto, il dialogo culturale, il discernimento comunitario, sensibilizzando alla memoria e alla coscienza critica;
- mantenere vivo l’impegno educativo che guarda al valore e alla totalità della persona
- portare il proprio contributo per una formazione organica e qualificata nella trasmissione della fede e nella conoscenza della Parola (catechesi, G. d.A., ecc.);
- collaborare con gli Uffici diocesani anche “nell’inventare” modi nuovi di fare pastorale;
- responsabilizzare la comunità con proposte di stili di vita secondo il Vangelo;
- educare all’ecumenismo e sensibilizzare al dialogo interreligioso

Non ci nascondiamo le fatiche e le paure presenti nella stessa realtà associativa e nella situazione ecclesiale e culturale dell’oggi; fatiche e paure che con speranza e fiducia nel Signore confidiamo di superare per vivere la nostra ministerialità.

Alcune fatiche e paure emerse:

*“la difficoltà di presentare l’AC come vocazione e di trovare propri spazi e ruoli; la deludente/rara esperienza di vita comunitaria; lo scarso senso comunitario/di comunità; la fatica di renderci comprensibili a causa della teoricità dei discorsi o della astrattezza della nostra formazione; la richiesta del “fare” e dell’*eseguire* come necessaria “manovalanza”; la scarsa visibilità concessa; l’essere e il sentirsi in pochi; i ritmi incalzanti di vita per un *presenzialismo* richiesto e poco sapientemente arginato; un *frainteso* senso di comunione che costringe l’AC ad essere quasi sempre acquiescente; la paura di essere autentici, di credere fino in fondo in quello che si fa; la difficoltà a pronunciarsi, a scegliere, a dialogare, la problematicità degli Assistenti o per la loro mancanza o per l’accoglienza poco convinta del ruolo assegnato.*

(AC VENEZIA, Campo Responsabili 2001)

C) IL SERVIZIO DELL’AC NEL MONDO LA SUA MINISTERIALITÀ

“L’AC, associazione di laici, può avere un’importante funzione nel creare rapporti positivi tra la Chiesa - diocesi e parrocchia - e la città.

Attorno a una lettura della città e del territorio possono svilupparsi impegni concreti di testimonianza, di servizio, capacità di fare opinione...”
Nuova Responsabilità n.4/2001

L’Azione cattolica veneziana riconosce di aver avuto più la preoccupazione di formare operatori di pastorale pronti a spendersi all’interno della comunità cristiana che laici per il Mondo.

Oggi, aderendo all’Azione Cattolica, siamo chiamati a rispondere con maggior determinazione ed impegno a:

- “amare il mondo”: cercando di discernere segni della presenza di Dio; accogliendo e accompagnando ogni uomo nella concretezza della sua situazione e problematicità; lasciandoci provocare dalle “questioni” del no-